



**FONDAZIONE “FELICIANO BENVENUTI”**

**SCUOLA FORENSE VENEZIANA**

**LINEE PROGRAMMATICHE**

**E**

**PIANI FORMATIVI**

**ANNO 2014**



## **SOMMARIO**

### **PREAMBOLO**

#### **UNA FONDAZIONE CULTURALE AL SERVIZIO DELL'AVVOCATURA**

1. PROFILI GENERALI
2. LE ATTIVITÀ E GLI SCOPI DELLA FONDAZIONE
3. PROSPETTIVE DEGLI ASSETTI STATUTARI, PATRIMONIALI E FINANZIARI
4. QUADRO DI SINTESI. IL PROGRAMMA DELLA **FONDAZIONE** PER L'ANNO 2014. LE ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNO 2013

### **PARTE PRIMA**

#### **LA FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI AVVOCATI**

1. GLI AVVOCATI E LA FORMAZIONE OBBLIGATORIA PERMANENTE: DAL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE DEL 13 LUGLIO 2007 ALLA DISCIPLINA DELLA RIFORMA PROFESSIONALE.
2. ASPETTI ORGANIZZATIVI DELL'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PERMANENTE DELLA FONDAZIONE.
3. IL PIANO FORMATIVO PER L'ANNO 2014: I CRITERI E I CONTENUTI GENERALI.
  - 3.1 (SEGUE) EVENTI FORMATIVI

### **PARTE SECONDA**

#### **LA FORMAZIONE PER L'ACCESSO ALLA PROFESSIONE DEI TIROCINANTI AVVOCATI**

1. L'ESPERIENZA DELLE SCUOLE FORENSI. DALLO SPONTANEISMO ALL'ISTITUZIONALIZZAZIONE NELLA LEGGE PROFESSIONALE.
2. PROFILI GENERALI PROGRAMMATICI ED ORGANIZZATIVI DELL'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER L'ACCESSO DELLA SCUOLA FORENSE DELLA FONDAZIONE.
3. PIANO FORMATIVO DELLA SCUOLA FORENSE DELLA FONDAZIONE PER L'ANNO 2014

### **CONCLUSIONI**

#### **UNA FONDAZIONE PER IL DIALOGO CON (E NELLA) SOCIETÀ**

1. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

## **Allegati**

- A. STATUTO FONDAZIONE “FELICIANO BENVENUTI” SCUOLA FORENSE VENEZIANA
- B. PROGRAMMA FORMAZIONE OBBLIGATORIA PERMANENTE DEGLI AVVOCATI SVOLTO NELL’ANNO 2013
- C. PROGRAMMA FORMAZIONE PER L’ACCESSO ALLA PROFESSIONE DEI TIROCINANTI AVVOCATI SVOLTO NELL’ANNO 2013
- D. PIANO DELLA FORMAZIONE OBBLIGATORIA PERMANENTE DEGLI AVVOCATI PER L’ANNO 2014
- E. PIANO DELLA FORMAZIONE PER L’ACCESSO ALLA PROFESSIONE DEI TIROCINANTI AVVOCATI PER L’ANNO 2014

## **PREAMBOLO**

**UNA FONDAZIONE CULTURALE AL SERVIZIO DELL'AVVOCATURA**

## PREAMBOLO

### UNA FONDAZIONE CULTURALE AL SERVIZIO DELL'AVVOCATURA

INDICE: 1. PROFILI GENERALI - 2. LE ATTIVITÀ E GLI SCOPI DELLA FONDAZIONE - 3. PROSPETTIVE DEGLI ASSETTI STATUTARI, PATRIMONIALI E FINANZIARI - 4. QUADRO DI SINTESI. IL PROGRAMMA DELLA FONDAZIONE PER L'ANNO 2014. LE ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNO 2013

#### 1. PROFILI GENERALI.

La Fondazione “Feliciano Benvenuti” Scuola Forense Veneziana è stata costituita dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia nel 2000 ed è retta da uno Statuto (**Allegato A**) la cui attuale versione, a seguito di alcune modifiche apportate alla sua formulazione originaria, risale all'anno 2003.

Il Consiglio, fondatore dell'ente, detta le linee guida dell'attività della Fondazione (artt. 9, co. 2, lett. a) e 16, co. 1, Statuto), della quale è tuttora l'unico socio, pur essendo prevista (art. 2, secondo inciso, Statuto) anche la figura dei soci sostenitori, che può essere assunta (esclusivamente) dalle Associazioni degli avvocati operanti nel circondario.

Con la Fondazione il Consiglio ha inteso creare uno strumento, agile e flessibile, mediante il quale realizzare lo scopo istituzionale di promuovere e diffondere la cultura giuridica, avendo come destinatari della sua attività essenzialmente “*coloro che*

*intraprendono la professione di avvocato (...) ed altresì gli avvocati e magistrati per promuovere la specializzazione nei diversi settori dell'attività giudiziaria"* (cfr. art. 3, co. 1 e 2, Statuto).

A seguito delle modifiche statutarie operate nel 2003, alla Fondazione è stato altresì attribuito *"il compito di organizzare e svolgere i corsi di formazione per praticanti e avvocati obbligatori per legge o per diversa determinazione degli organi competenti, sia per conto dell'Ordine degli Avvocati, che di altri Ordini"* (cfr. art. 3, co. 3, Statuto).

La Fondazione è gestita da un Consiglio di Amministrazione i cui componenti sono nominati dal Consiglio dell'Ordine (sentite le Associazioni degli Avvocati operanti nel circondario) (cfr. art. 8, co. 1, Statuto).

Il Consiglio di Amministrazione elegge nel suo ambito il Presidente (art. 11, co. 1, Statuto) e nomina il Comitato Scientifico (cfr. art. 13, co. 1, Statuto) e il Collegio dei Revisori dei Conti (cfr. art. 15, co. 1, Statuto).

La durata in carica dei componenti degli organi della Fondazione coincide con quella del Consiglio dell'Ordine che li ha nominati.

## **2. LE ATTIVITÀ E GLI SCOPI DELLA FONDAZIONE**

La costituzione di una Fondazione dedicata dal Consiglio agli scopi istituzionali sinteticamente descritti nel paragrafo che precede è stata una felice e preveggenza intuizione dei suoi creatori.

In progresso di tempo questo modello tipologico è stato, infatti, replicato da molti altri Consigli dell'Ordine e dallo stesso Consiglio Nazionale Forense con l'istituzione della Scuola Superiore dell'Avvocatura, ed ha trovato suggello nel successivo consolidamento a livello istituzionale degli obblighi di mantenimento e aggiornamento della preparazione professionale degli avvocati nel contesto di un sistema formativo integrato e nella diffusione su scala nazionale di percorsi formativi per l'accesso all'avvocatura (Scuole Forensi) più dinamici ed aggiornati rispetto a quelli tradizionali.

La cura e l'organizzazione della formazione permanente degli avvocati e della formazione per l'accesso dei praticanti avvocati rimangono, pertanto, direttrici fondamentali e pienamente attuali dell'attività della Fondazione.

Il momento formativo, pur essenziale ed imprescindibile, non deve e non vuole, tuttavia, rappresentare il punto d'arrivo di questa attività, ma un caposaldo sul quale imperniare l'apertura verso più ampi orizzonti, nei quali la Fondazione, in consapevole linea di



continuità con le più nobili tradizioni dell'Avvocatura Veneziana, può assumere il ruolo di vero e proprio motore culturale.

In altre parole, la prospettiva deve essere quella di fare della Fondazione, portatrice della missione di promozione e diffusione della “cultura giuridica” nel senso più ampio del termine, non solo lo strumento attraverso il quale il Consiglio dell'Ordine promuove ed organizza la formazione degli avvocati e dei giovani che si affacciano alla professione, ma anche, ed allo stesso grado, un ponte culturale, aperto e di dialogo, tra l'Avvocatura, le diverse componenti del “sistema giustizia”, le altre professioni, la società ed i cittadini nelle loro varie e diverse formazioni.

Si tratta, del resto, di un paradigma ineludibile, in un momento come quello attuale, nel quale sembra essersi perduto, nella percezione sociale e, talvolta, in alcune frange della stessa avvocatura, il senso alto dell'attività e della funzione sociale dell'avvocato, difensore dei diritti dei cittadini chiamato a garantirne l'effettività della tutela, e della sua profonda diversità, che assurge a rilevanza costituzionale, rispetto alle altre attività economiche.

La specificità della professione forense (fino allo scorcio del 2012 regolata, nelle sue linee fondamentali, dalla normativa, risalente e non più al passo con i tempi, dettata dal

r.d.l. 1933, n. 1578) ha finalmente trovato, il suo formale riconoscimento nella consacrazione di un rinnovato e peculiare statuto nella l. 31 dicembre 2012, n. 247.

Non è, questa, la miglior disciplina in assoluto, ma la migliore possibile nel contesto socio-politico del momento. Essa ha comunque arginato la deriva dei precedenti interventi normativi che, a partire dal 2011, avevano pericolosamente ridimensionato il ruolo alto della difesa e della tutela dei diritti nel segno di una filosofia apertamente mercatistica, che avrebbe potuto stravolgere la morfologia stessa della professione dell'avvocato.

Il nuovo quadro normativo è tuttavia ancora largamente incompleto, essendo richiesta per la sua piena attuazione la predisposizione da parte del Ministero della Giustizia e del Consiglio Nazionale Forense di un complesso, e forse eccessivo, reticolo di norme secondarie, in grande parte ancora in fase di elaborazione, e che, in linea di massima, vedranno la luce nel corso del 2014 (per quanto riguarda, in particolare, i regolamenti ministeriali cfr. art. 1, co. 3, l. professionale).

Questo quadro sarà, comunque destinato a rimanere solo un simulacro se non riempito di contenuti sostanziali e di comportamenti concreti e coerenti da parte degli avvocati.

Diventa quindi fondamentale procedere, dal punto di vista dell'Avvocatura, al recupero, alla diffusione e alla divulgazione della "cultura giuridica" combinata ai principi, ai valori e alle istanze più alte e consapevoli della nostra professione, non ripiegata su se stessa, ma aperta, pur senza mai derogare ai principi di libertà, autonomia ed indipendenza che ne sono la sua linfa vitale, al confronto con le altre componenti del "sistema giustizia" e con la società civile ed economica.

Anche in questo modo l'Avvocatura potrà e dovrà riacquistare quella centralità che dovrebbe competerle nello scenario sociale, quale crocevia di scambi culturali, di idee, di ispirazioni e di progetti.

### **3. PROSPETTIVE DEGLI ASSETTI STATUTARI, PATRIMONIALI E FINANZIARI DELLA FONDAZIONE**

Il ruolo che la Fondazione è chiamata ad assumere nell'ampia prospettiva illustrata nel precedente paragrafo potrebbe essere emblematicamente conferito già dal cambio della sua denominazione, facendo precedere il riduttivo riferimento alla "Scuola Forense", che sembra focalizzarne l'attività alla sola formazione, dalla locuzione "dell'Avvocatura Veneziana", volta a riaffermare l'eccellenza delle nostre tradizioni forensi, nobilitate dal

nome dell'insigne avvocato e giurista a cui è intitolata: Fondazione dell'Avvocatura Veneziana e Scuola Forense "Feliciano Benvenuti".

Più in generale si renderà auspicabile una rivisitazione, secondo quanto previsto dall'art. 18, dell'intero Statuto della Fondazione, per attualizzarlo e, ove necessario, coordinarne i contenuti ai nuovi assetti disciplinari della professione d'avvocato, sia in ordine alla finalità dell'ente, sia per quanto concerne i profili più strettamente organizzativi.

Possibili spunti in questa direzione potranno essere ricavati anche dalla disciplina di altri modelli contigui, in quanto compatibili (es. fondazioni bancarie, fondazioni culturali, fondazioni di partecipazione, ecc.).

La dotazione finanziaria necessaria per l'attività della Fondazione, oltre ad essere costituita dal patrimonio originario dell'ente, e comunque assicurata dal Consiglio dell'Ordine, potrà essere fornita, in una prospettiva di autofinanziamento, anche, tra gli altri apporti, da contributi dai destinatari della medesima, da sponsorizzazioni purché compatibili con le finalità, il prestigio ed il decoro dell'ente e dell'Avvocatura in generale e dalle risorse ritraibili dall'accesso a finanziamenti e fondi statali, regionali o comunitari (per l'espressa previsione con riguardo alle Regioni si veda anche l'art. 11, co. 5, della nuova legge professionale).

#### **4. QUADRO DI SINTESI. IL PROGRAMMA DELLA FONDAZIONE PER L'ANNO 2014. LE**

##### **ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNO 2013**

Conclusivamente, nel complessivo contesto di riferimento di cui si è detto nelle pagine che precedono, le Linee programmatiche dell'attività della Fondazione per l'anno 2014 andranno sviluppate, sotto il comune denominatore della promozione e della diffusione della "cultura giuridica" in senso lato, lungo tre direttrici:

- 1) la formazione obbligatoria permanente degli Avvocati;
- 2) la formazione per l'accesso alla professione dei tirocinanti Avvocati;
- 3) il dialogo dell'Avvocatura con (e nella) società.

Questi diversi settori rilevanti dell'attività della Fondazione verranno analizzati per punti essenziali nelle successive Parti I e II e nelle Conclusioni.

A ben vedere, peraltro, si tratta di orizzonti di assai più lungo periodo, che, del resto, si pongono in continuità con il programma che l'ente ha già realizzato anche nel scorso anno 2013 (**Allegati B e C**).

## **PARTE PRIMA**

### **LA FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI AVVOCATI**

## **PARTE PRIMA**

### **LA FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI AVVOCATI**

INDICE: 1. GLI AVVOCATI E LA FORMAZIONE OBBLIGATORIA PERMANENTE: DAL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE DEL 13 LUGLIO 2007 ALLA DISCIPLINA DELLA RIFORMA PROFESSIONALE - 2 ASPETTI ORGANIZZATIVI DELL'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PERMANENTE DELLA FONDAZIONE - 3 IL PIANO FORMATIVO PER L'ANNO 2014: I CRITERI E I CONTENUTI GENERALI - 3.1 (SEGUE) EVENTI FORMATIVI

#### **1. GLI AVVOCATI E LA FORMAZIONE OBBLIGATORIA PERMANENTE: DAL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE DEL 13 LUGLIO 2007 ALLA DISCIPLINA DELLA RIFORMA PROFESSIONALE.**

L'art. 3, co. 5, lett. b) del d. l. n. 138/2001, conv. con modificazioni nella l. n. 148/2011, ha generalizzato per tutti gli appartenenti alle professioni regolamentate nei sistemi ordinistici l'obbligo della formazione permanente, dettagliandone i contenuti nel successivo d.p.r. n. 137 del 2012 (art. 7).

Per quanto concerne l'Avvocatura, si tratta di un obbligo che era già attuale da tempo.

Infatti, a partire dal primo settembre 2007 – data di entrata in vigore della disciplina introdotta con il Regolamento approvato dal Consiglio Nazionale Forense il 13 luglio 2007 – gli Avvocati iscritti all'Albo (ed i praticanti avvocati con patrocinio) hanno l'obbligo, di rilevanza deontologica, di mantenere e migliorare la propria preparazione professionale, di curare il proprio aggiornamento e di partecipare alle attività della formazione professionale, secondo le modalità stabilite dall'adottato Regolamento.

Questa prescrizione, sostanzialmente trasfusa nell'art. 11 della legge di riforma della professione forense (pur se con la vistosa anomalia, senz'altro da eliminare in sede di future revisioni migliorative della legge, dell'esenzione dall'obbligo formativo per gli avvocati ultrasessantacinquenni e per quelli con anzianità professionale ultraventicinquennale) è del tutto coerente alla riconosciuta rilevanza costituzionale della professione forense, quale mezzo di attuazione dell'ordinamento per i fini di giustizia, che ne impone un esercizio pienamente consapevole e socialmente responsabile, rispetto al quale la formazione permanente degli avvocati riveste, all'evidenza, un ruolo di assoluta centralità.

L'Avvocatura italiana è stata allineata al modello di formazione continua dell'avvocato in Europa, come intesa già dalla Raccomandazione 2000 (21) del Consiglio d'Europa del 25.10.2000, dalla Risoluzione dell'11.02.1999 e dalla Raccomandazione *on continuing training* del 28.11.2003 del CCBE.

Questo modello accoglie un concetto di formazione del tutto innovativo rispetto a quello tradizionale, inteso solo come percorso di acquisizione conoscitiva che si esauriva funzionalmente con l'ingresso nella vita lavorativa e che si sostanziava nell'attività di mantenimento, sotto forma di aggiornamento delle conoscenze già acquisite.



La nuova concezione della formazione è quella di una attività permanente che comprende in sé – quale contenuto minimo – non solo la manutenzione dei saperi formativi professionali, già acquisiti per l'ingresso nel mondo della professione, ma anche rivolta all'approfondimento dei saperi e, soprattutto, all'accrescimento della preparazione professionale, attraverso un'attività formativa che diventa obbligatoriamente permanente.

In linea con questi schemi, fin dall'inizio, anche il Consiglio dell'Ordine di Venezia, come gran parte degli altri Ordini territoriali, ha posto la formazione permanente degli avvocati tra le priorità della sua attività, dapprima gestendola direttamente, e in seguito per il tramite della Fondazione.

L'assetto disciplinare della formazione obbligatoria, disegnato dal Regolamento del Consiglio Nazionale Forense del 13 luglio 2007, dopo un triennio di necessaria sperimentazione, nel 2011 è entrato nel suo pieno regime.

L'art. 11 della legge recante la nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense ribadisce, come si è detto, l'obbligatoria formazione permanente degli avvocati, rimandando la normazione di dettaglio ad un regolamento del Consiglio Nazionale Forense, da emanarsi entro il 31 dicembre 2014 e attualmente ancora in fase di elaborazione.

Per l'anno 2014, dunque, in attesa dell'adozione del nuovo regolamento, l'assetto disciplinare della formazione permanente erogata dal Consiglio dell'Ordine per il tramite della Fondazione, rimane quello previgente, e su di esso, per conseguenza, sarà articolata l'offerta formativa, pur cercando di intercettare le possibili linee evolutive della futura disciplina regolamentare della materia.

A riguardo di queste ultime, è tuttavia auspicabile che l'emanando regolamento non stravolga le direttrici fondamentali fin qui sperimentate (anche per quanto concerne la posizione di centralità degli ordini territoriali e quindi anche delle loro Fondazioni dedicate), pur se nella diversa prospettiva, stabilita dalla riforma, del superamento dell'attuale sistema dei crediti formativi e con i necessari aggiustamenti suggeriti dalle esperienze fin qui maturate (potrebbe essere, ad esempio, opportuno definire meglio la demarcazione tra la *formazione* vera e propria, strutturata sotto forma di corsi, e l'*aggiornamento* più mirato ad illustrare le novità legislative e giurisprudenziali in singoli convegni a ciò dedicati).

Del resto, in questi primi sei anni di esperienza formativa, la risposta degli avvocati al modello introdotto è stata, nel complesso, positiva, ed anche le iniziali avversioni di alcune componenti sono andate progressivamente affievolendosi, talché l'obbligo

deontologico di formazione ha assunto sempre di più, nella categoria, i contorni di un valore necessario condiviso.

## **2. ASPETTI ORGANIZZATIVI DELL'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PERMANENTE DELLA FONDAZIONE.**

Come si è ricordato nel precedente paragrafo, durante la fase sperimentale e di primo avvio dell'esperienza della formazione permanente degli avvocati, che imponeva un diretto coinvolgimento istituzionale al massimo livello, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia ha ritenuto di gestire sostanzialmente in via diretta la formazione obbligatoria.

Le competenze maturate e l'esistenza di una platea di utenti oramai ampiamente ricettiva hanno, in seguito, consentito al Consiglio di adempiere al dovere di offrire agli iscritti un soddisfacente programma utilizzando il più duttile strumento della Fondazione, in un'ottica di migliore organizzazione, economicità ed efficienza del servizio.

I positivi riscontri registrati confortano questa scelta ed il suo mantenimento.

Per ovviare agli eventuali problemi logistici derivanti dal rilevante numero di iscritti e dall'estensione del territorio di competenza, la Fondazione, al fine di agevolare gli iscritti

nell'assolvimento del dovere di aggiornamento, potrà organizzare eventi delocalizzati rispetto alla sede centrale, con la collaborazione solidaristica delle diverse Camere Specialistiche ed Associazioni Forensi locali, secondo un modello che, con inevitabili, variegata sfumature a seconda delle diverse realtà interessate, può dirsi consolidato. Questo modello più "localistico" dovrà essere aggiornato, ma non abbandonato, se l'emanando regolamento del Consiglio Nazionale Forense accentuasse, sulla scorta della non chiara formulazione dell'art. 11 della legge professionale, la prerogativa formativa delle sole Associazioni riconosciute a livello nazionale.

Questa prospettiva di "sistema di formazione integrata" è del tutto coerente con la previsione statutaria (art. 3, co. 4) secondo cui la Fondazione coordina la propria attività con le Associazioni forensi operanti nel distretto della Corte d'Appello, fermo restando, beninteso, che la garanzia di uniformità nella gestione degli eventi e di standard qualitativi in linea con gli obiettivi prospettati postula necessariamente la centralità del Consiglio dell'Ordine e, quindi della Fondazione.

Il fattore comune caratterizzante gli eventi formativi realizzati dovrà essere quello della qualità dei contenuti e dei relatori.

A questo riguardo, occorre prendere atto che, in un sistema formativo qualitativamente strutturato, la formazione permanente non potrà essere erogata, in termini generalizzati, secondo un regime di gratuità.

Pertanto, per gli eventi formativi programmati, quando non offerti a titolo essenzialmente gratuito (quali ad esempio potrebbero essere quelli dedicati alla deontologia), potrà essere richiesto a carico dei partecipanti, in considerazione del livello qualitativo, dello sforzo organizzativo e delle risorse logistiche impiegate, il pagamento di un contributo solidaristico o di una contenuta quota a titolo di rimborso delle spese sostenute, se del caso differenziandone l'importo a seconda dell'anzianità professionale dei partecipanti stessi.

Dal punto di vista organizzativo è ragionevole pensare che, in prospettiva, la Fondazione, ove lo ritenga funzionale ai fini prefissati, possa strutturare la propria attività indirizzata alla formazione obbligatoria in termini di vera e propria "Scuola", dotata di sue strutture permanenti ed organiche (Responsabili della Scuola, Responsabili delle diverse aree disciplinari, Segreteria, nucleo stabile - pur se aperto a contributi esterni - di docenti e relatori, risorse professionali per le attività organizzative e di supporto agli eventi formativi, ecc.).

Questa realtà strutturata dedicata alla formazione permanente potrebbe anche essere costituita (come lo stesso regolamento del Consiglio Nazionale Forense di cui all'art. 11 della legge professionale ben potrebbe prevedere) sotto forma di articolazione della rinnovata Scuola Forense, di cui ampiamente si dirà nella Parte seconda di queste Linee.

Sempre in conformità con le previsioni statutarie (cfr. art. 3, co. 4, per il quale la Fondazione coordina la propria attività con quella di altri enti, associazioni ed organizzazioni aventi analoghe finalità), la Fondazione potrà organizzare iniziative formative sulla base di specifici accordi e protocolli, approvati e/o stipulati dal Consiglio dell'Ordine, non solo a livello locale con le Camere ed Associazioni Forensi operanti nel Distretto della Corte d'Appello, ma anche in un più ampio raggio territoriale, con il Consiglio Nazionale Forense; con la Scuola Superiore dell'Avvocatura; con Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense; con le Associazioni Forensi rappresentative sul piano nazionale, autorizzate ai sensi della vigente disciplina; con le Università (e in questo senso si veda espressamente l'art. 40, co. 1, della legge di riforma professionale; v. anche art. 9, co. 3, l. cit. in tema di corsi di formazione per il conseguimento del titolo di avvocato specializzato); con altri Consigli dell'Ordine degli Avvocati ed altri Ordini Professionali, ovvero Scuole e Fondazioni ad essi facenti capo.

Analogamente, per quanto riguarda corsi e seminari organizzati dalla Corte di Cassazione e dal Consiglio superiore della Magistratura, anche in sedi decentrate.

La Fondazione potrà altresì stipulare convenzioni, approvate dal Consiglio dell'Ordine, con organismi pubblici e privati nonché con società ed enti specializzati e qualificati nel settore della formazione in generale e della formazione giuridica in particolare.

### **3. IL PIANO FORMATIVO PER L'ANNO 2014: I CRITERI E I CONTENUTI GENERALI.**

Il progetto del piano di formazione permanente per l'anno 2014, condiviso con il Consiglio dell'Ordine, si sviluppa nei diversi ambiti disciplinari della nostra professione, oltre a quello fondamentale della deontologia, dell'ordinamento professionale e della previdenza.

Per quanto riguarda questi ultimi segmenti, un'attenzione particolare continua ad essere dedicata, come nell'anno 2013, ai profondi interventi normativi di riforma che interessano la disciplina della professione forense, al fine di diffondere e rafforzare tra gli iscritti la conoscenza e la consapevolezza dei nuovi assetti, senza mai perdere di vista i valori durevoli che devono comunque connotarli.

A questi ultimi fini vengono dedicati anche momenti di riflessione di tipo storico (ad esempio, rivolgendo la mente alle grandi figure di avvocati del passato ed al diritto veneziano, oltre che ai temi classici della professione forense, quali il processo, il diritto di difesa, le libertà fondamentali ecc.) e comparatistico, di confronto con le regole vigenti negli altri Paesi, europei e non.

In ordine agli altri ambiti disciplinari, se la cura viene diretta in primo luogo, come naturale, alle tradizionali materie giuridiche proprie di un bagaglio professionale di tipo generalista, si guarderà, in pari se non in superiore misura, alle discipline più specialistiche (essendo la specializzazione una chiave di volta del futuro della professione) ed al contesto costituzionale, europeo ed internazionale, oltre che al grande sistema dei diritti umani.

Ad evitare, poi, di comprimere la formazione in ambiti esclusivamente “giuridicocentrici”, riduttivi per un avvocato completo che voglia dirsi moderno, la prospettiva è quella di allargare l’orizzonte culturale anche ad altri settori disciplinari, che, pur intersecanti sempre di più la nostra professione, rimangono ancora estranei o poco conosciuti alla media degli avvocati (si pensi, per mera esemplificazione, alla psicologia, alla linguistica, alla comunicazione, allo studio delle dinamiche dei conflitti



interpersonali, alla negoziazione ed alla conciliazione, all'informatica giuridica, alle discipline contabili, ecc. ).

Nella predisposizione dell'offerta formativa si è privilegiato un sistema strutturato in forma di corsi tematici più che di eventi singoli, maggiormente adatti, questi ultimi, all'aggiornamento degli avvocati su specifiche novità legislative e giurisprudenziali. Di queste ultime, la Fondazione e gli altri enti organizzatori terranno conto in progresso di tempo, approntando appositi eventi dedicati mano a mano che se ne presenterà la necessità.

Merita aggiungere che l'anno 2014 sarà anche caratterizzato da due importanti appuntamenti, che richiederanno al Consiglio dell'Ordine ed alla Fondazione uno sforzo organizzativo supplementare e, per certi versi, eccezionale.

Per un primo aspetto, infatti, il 30 giugno 2014 è prevista l'entrata a regime del processo civile telematico, destinato a rivoluzionare le tradizionali abitudini, prassi e modi di esercizio della professione nell'ambito processuale civile e, sperabilmente, a rendere più dinamico un settore della giustizia in stato di endemica criticità, aggravata adesso dalla recente riforma della geografia giudiziaria, quando declinata in termini incoerenti con le specifiche realtà territoriali ed attuata in modo puramente protocollare.

Al fine di consentire a tutta l'Avvocatura Veneziana di acquisire i fondamentali delle tecniche di utilizzo del nuovo sistema - ancora poco conosciuto dai più - nel primo semestre del 2014 sono stati pertanto organizzati specifici, mirati corsi seriali.

Il secondo impegno riguarda il Congresso Nazionale Forense, la cui XXXII edizione si terrà a Venezia il 9, 10 e 11 ottobre prossimi e sarà curata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia.

Anche la Fondazione darà il suo apporto sul piano organizzativo e culturale, negli ambiti che saranno definiti dal Comitato Organizzatore.

### **3.1 (SEGUE) EVENTI FORMATIVI**

I dettagli della formazione permanente per l'anno 2014 sono illustrati nell'**Allegato D**.

## **SECONDA PARTE**

### **LA FORMAZIONE PER L'ACCESSO ALLA PROFESSIONE DEI TIROCINANTI AVVOCATI**

## **PARTE SECONDA**

### **LA FORMAZIONE PER L'ACCESSO ALLA PROFESSIONE DEI TIROCINANTI AVVOCATI**

1. L'ESPERIENZA DELLE SCUOLE FORENSI. DALLO SPONTANEISMO ALL'ISTITUZIONALIZZAZIONE NELLA LEGGE PROFESSIONALE.
2. PROFILI GENERALI PROGRAMMATICI ED ORGANIZZATIVI DELL'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER L'ACCESSO DELLA SCUOLA FORENSE DELLA FONDAZIONE.
3. PIANO FORMATIVO DELLA SCUOLA FORENSE DELLA FONDAZIONE PER L'ANNO 2014

### **1. L'ESPERIENZA DELLE SCUOLE FORENSI. DALLO SPONTANEISMO ALL'ISTITUZIONALIZZAZIONE NELLA LEGGE PROFESSIONALE.**

L'art. 43 della legge di riforma dell'ordinamento professionale forense ha istituzionalizzato la previsione di corsi di formazione per l'accesso alla professione di Avvocato, stabilendo che *“Il tirocinio, oltre che nella pratica svolta presso uno studio professionale, consiste altresì nella frequenza obbligatoria e con profitto, per un periodo non inferiore a diciotto mesi, di corsi di formazione di indirizzo professionale tenuti da ordini e associazioni forensi, nonché dagli altri soggetti previsti dalla legge. 2. Il Ministro della giustizia, sentito il CNF, disciplina con regolamento:*

- a) *le modalità e le condizioni per l'istituzione dei corsi di formazione di cui al comma 1 da parte degli ordini e delle associazioni forensi giudicate idonee, in maniera da garantire la libertà ed il pluralismo dell'offerta formativa e della relativa scelta individuale;*

- b) *i contenuti formativi dei corsi di formazione in modo da ricomprenservi, in quanto essenziali, l'insegnamento del linguaggio giuridico, la redazione degli atti giudiziari, la tecnica impugnatoria dei provvedimenti giurisdizionali e degli atti amministrativi, la tecnica di redazione del parere stragiudiziale e la tecnica di ricerca;*
- c) *la durata minima dei corsi di formazione, prevedendo un carico didattico non inferiore a centosessanta ore per l'intero periodo;*
- d) *le modalità e le condizioni per la frequenza dei corsi di formazione da parte del praticante avvocato nonché quelle per le verifiche intermedie e finali del profitto, che sono affidate ad una commissione composta da avvocati, magistrati e docenti universitari, in modo da garantire omogeneità di giudizio su tutto il territorio nazionale. Ai componenti della commissione non sono riconosciuti compensi, indennità o gettoni di presenza.*

Le disposizioni introdotte nella legge professionale valorizzano massimamente, dunque, il tema della formazione per l'accesso alla professione, che da lungo tempo era al centro dell'attenzione sia del Consiglio Nazionale Forense, per il tramite della Scuola Superiore dell'Avvocatura, che del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia (al pari di molti altri Consigli Territoriali) e della Fondazione.

Fin dal 2003, infatti, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia ha istituito, tra i primi in Italia, una Scuola Forense che, sotto la gestione della Fondazione, organizza e svolge i corsi di formazione per praticanti, la partecipazione ai quali durante il tirocinio è stata resa dal Consiglio obbligatoria ai fini del rilascio del certificato di compiuta pratica.

Pur in assenza di un quadro normativo regolamentare che ne disciplinasse funzionamento e compiti, il modello delle Scuole Forensi si è rapidamente diffuso sull'intero territorio nazionale, su base esclusivamente spontaneista, per iniziativa dei singoli Consigli dell'Ordine.

Nel 2008 la Scuola Superiore dell'Avvocatura, nell'intento di offrire una piattaforma programmatica uniforme alla variegata realtà delle Scuole Forensi, ha predisposto innovative "Linee Guida" condivise da gran parte dei Consigli Territoriali e/o delle loro Fondazioni dedicate (per quanto qui interessa, anche dal Consiglio veneziano dalla sua Fondazione).

Rinviano per gli ulteriori approfondimenti al testo integrale delle Linee può dirsi, in sintesi estrema, che il metodo ed i contenuti essenziali di quel lavoro si fondano sulla premessa della distinzione *"tra insegnamento universitario e formazione professionale"*.

*L'Università insegna il diritto, la sua storia, il pensiero su cui si fondano i principi, gli ordinamenti e gli istituti, utilizzando una didattica organizzata per settori disciplinari che basa l'apprendimento sulle singole materie definite dalle leggi sostanziali e processuali.*

*La Formazione presuppone già concluso l'apprendimento del sapere giuridico, almeno nei fondamentali istituti e costituisce un percorso successivo, diretto a infondere e sviluppare nel laureato competenze, abilità e maturità per l'applicazione del diritto ai casi della vita: (...) alla didattica delle materie, pertanto, la formazione sostituisce, integrandola, una didattica fondata sui principi e sul metodo”.*

Muovendo da questa prospettiva, la metodologia didattica suggerita dalle “*Linee Guida*” alle Scuole Forensi (non a caso evocata nello stesso comma 2, lett. b) del citato art. 43) si sviluppa, in particolare, lungo un percorso formativo che mira a rendere possibile ai futuri avvocati l’acquisizione degli strumenti culturali e tecnici necessari per l’esercizio della professione: tra essi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il ragionamento giuridico nell’analisi e soluzione del caso concreto; le tecniche di espressione; il linguaggio giuridico; l’informatica giuridica; le tecniche di redazione degli atti giudiziari; le tecniche di redazione di pareri e atti stragiudiziali; le tecniche di ricerca; la psicologia giuridica; la

deontologia e l'etica professionale; le tecniche di negoziazione e conciliazione; l'organizzazione e la gestione di uno studio professionale ecc..

Si tratta, all'evidenza, di un programma destinato a riempire lo spazio, privo di strutture istituzionali di insegnamento (fatta salva l'esperienza delle Scuole di Specializzazione per le professioni legali, troppo appiattita su schemi didattici di tipo universitario), tra il modello formativo universitario e l'ingresso nella professione.

Al fine di attuare questo progetto la Fondazione, da alcuni anni ha proceduto ad una rivisitazione, sia sotto il profilo dell'organizzazione che dei contenuti, dei corsi di formazione della Scuola Forense per i tirocinanti avvocati.

L'applicazione del nuovo modello ha richiesto una progressiva messa a punto per il necessario completamento del percorso intrapreso.

L'esperienza delle Scuole Forensi fin qui maturata – e, dunque, anche della nostra - deve adesso coordinarsi con la specifica normativa introdotta dalla nuova legge professionale.

Si è già detto che l'art. 43 cit. demanda ad un regolamento del Ministero della Giustizia (sentito il Consiglio Nazionale Forense) la definizione degli assetti organizzativi e dei programmi dei corsi di formazione obbligatoria dei tirocinanti avvocati (il regolamento –



di cui, allo stato, nulla è ancora dato sapere – dovrà essere adottato entro l'1 febbraio 2015: cfr. art. 1, co. 3, legge professionale).

Inoltre, l'art. 29, co. 1, lett. C) della legge professionale, elencando le funzioni ed i poteri del Consiglio Nazionale Forense stabilisce che questo “*istituisce ad organizzare le scuole forensi*”.

Alla stregua di queste disposizioni sembra, dunque, che l'istituzione ed organizzazione delle Scuole Forensi sia divenuta attività riservata al Consiglio Nazionale Forense, che vi dovrà provvedere dopo aver disciplinato con proprio regolamento la materia, coordinandone i contenuti con il regolamento ministeriale di cui sopra.

Se così è, verosimilmente si tratterà di una normazione regolamentare che stabilirà una disciplina quadro per l'organizzazione ed il funzionamento delle Scuole, in modo da definire, in funzione di garanzia della qualità del servizio offerto, standard a condizioni uniformi ed omogenee sulle quali l'autonomia ordinistica potrà modulare le singole Scuole (restando peraltro da vedere se sarà o meno possibile introdurre anche un numero chiuso e una prova di selezione per l'accesso e se la partecipazione ai corsi debba essere erogata gratuitamente o piuttosto dietro pagamento di una tassa di iscrizione).

In altri termini, definita la base regolamentare, l'istituzione concreta della Scuola Forense dovrebbe essere di competenza del singolo Consiglio dell'Ordine - a ciò obbligato dalla legge - mentre il Consiglio Nazionale Forense, valutata la coerenza della Scuola con le prescrizioni generali dei regolamenti, dovrebbe procedere all'adozione dell'atto formale di istituzione.

Questa disciplina non sembra poter determinare la soppressione delle attuali Scuole Forensi (e, dunque, anche della nostra), che già hanno acquisito sul campo una preziosa esperienza da non disperdere, ma richiederà senz'altro che le stesse rendano coerenti, per quanto di necessità, i loro assetti organizzativi e programmatici con i nuovi regolamenti.

Sembra del tutto plausibile ipotizzare che i futuri regolamenti conterranno una previsione di questo tipo, magari stabilendo un termine per l'adeguamento, a seguito della verifica del quale interverrà l'atto formale di riconoscimento del Consiglio Nazionale Forense.

Va ancora ricordato che, secondo il disegno della legge professionale (v. art. 43, co. 1) le Scuole Forensi, pur essendo destinatarie di una posizione centrale nell'attività della formazione, in nome della *“libertà e del pluralismo dell'offerta formativa e della relativa scelta individuale”*, sono chiamate in questa attività a competere – e la competizione non potrà che avvenire sul piano della qualità e dell'efficienza – con le *“associazioni forensi*

*giudicate idonee*” e, genericamente, con “*altri soggetti previsti dalla legge*” (quali potrebbero essere le Università e le Scuole di Specializzazione per le professioni legali, se non addirittura, sarà da vedere privati organizzati in forma d’impresa riconosciuti idonei).

Tutto ciò non esclude che, con le realtà istituzionali operanti nell’ambito della formazione, per l’accesso si possano anche instaurare relazioni e rapporti di sinergia e collaborazione (per l’esplicita previsione di convenzioni tra i Consiglio dell’Ordine e Università v. es. art. 40, co. 1, legge professionale).

Fermo restando lo sviluppo di ogni opportuno contatto con la Scuola Superiore dell’Avvocature e tra le Scuole Forensi a livello regionale e nazionale, oltre che con gli altri Consigli e Ordini Professionali, Scuole e Fondazioni a questi facenti capo.

Da ultimo merita di sottolineare che i settori di attività delle rinnovate Scuola Forense potrebbero estendersi dalla sola formazione per l’accesso anche a quello della formazione continua (v. *supra*, Parte prima, § 2) e, in presenza di idonee convenzioni tra Consigli dell’Ordine e Università, (v. art. 9, co. 3, legge professionale), alla cooperazione con le Università per l’organizzazione e la tenuta di corsi di specializzazione.

## **2. PROFILI GENERALI PROGRAMMATICI ED ORGANIZZATIVI DELL'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER L'ACCESSO DELLA SCUOLA FORENSE DELLA FONDAZIONE.**

Mancando ancora sicuri parametri normativi di riferimento circa la nuova disciplina regolamentare di cui si è detto nel precedente paragrafo, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia e la Fondazione ritengono di continuare anche per l'anno 2014 l'attività di formazione per l'accesso sulla falsariga della consolidata esperienza della pregressa Scuola Forense. Verranno pertanto erogati corsi teorico-pratici, modellati sulla base delle ricordate Linee Guida, nelle quattro aree tematiche del diritto e del processo civile, penale e amministrativo e della deontologia, arricchiti quest'anno da un modulo propedeutico sul metodo, interpretazione e linguaggio del giurista.

Questo per quanto riguarda i contenuti del programma formativo, che verrà illustrato in dettaglio nel paragrafo che segue.

Dal punto di vista organizzativo, Consiglio dell'Ordine e Fondazione avevano elaborato già nel 2013 (si vedano in proposito le relative Linee programmatiche), ed in parte già cominciato ad attuare, un progetto di riorganizzazione della Scuola che prevedeva, tra l'altro, l'istituzione di una struttura stabile, ed organica, articolata nelle figure del

Coordinatore della Scuola, dei Responsabili di Area, di un corpo docente tendenzialmente stabile coadiuvato da *tutors*.

Prima di dare ulteriore seguito a questo progetto, si tratterà di verificarne la coerenza con le previsioni dei regolamenti ricordati nel precedente paragrafo circa gli assetti organizzativi e strutturali delle nuove Scuole Forensi, ed eventualmente di approntare ad esso i necessari correttivi ed integrazioni.

### **3. PIANO FORMATIVO DELLA SCUOLA FORENSE DELLA FONDAZIONE PER L'ANNO 2014**

Il piano formativo della Scuola Forense della Fondazione per l'anno 2014 è illustrato dell'**Allegato E**.

## **CONCLUSIONI**

**UNA FONDAZIONE PER IL DIALOGO CON (E NELLA) SOCIETÀ**

## **CONCLUSIONI**

### **UNA FONDAZIONE PER IL DIALOGO CON (E NELLA) SOCIETÀ**

INDICE: 1. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

#### **1. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Alla luce di quanto detto nelle Parti che precedono, l'anno 2014 si presenta, per la Fondazione, come un passaggio verso l'approdo - che consentirà all'Ente di esplicitare appieno tutte le sue potenzialità - ad offerte formative (per quanto concerne tanto la formazione permanente degli avvocati, quanto quella per l'accesso alla professione) contenutisticamente ed organizzativamente strutturate, in conformità alla disciplina regolamentare attuativa della legge di riforma dello Statuto dell'Avvocatura, destinata ad essere compiutamente operante nel successivo anno 2015.

Ma l'attività della Fondazione dovrebbe oltrepassare i confini, pur suggestivi, del solo ambito della Formazione, per aprirsi al fronte del dialogo dell'avvocatura con (e nella) società, a cui si è fatto un rapido cenno nel Preambolo programmatico di queste Linee.

Abbracciando questa più ampia prospettiva possono essere qui ripetute le parole, che mantengono piena la loro attualità, con cui si chiudevano le Linee programmatiche disegnate per la Fondazione nel precedente anno 2013.

L'Avvocatura - componente essenziale ed ineliminabile del "Sistema Giustizia" e, dunque, presidio di democrazia - deve riaffermare con forza, davanti a paradigmi della professione ispirati a logiche puramente economicistiche, il suo ruolo sociale e la sua funzione di difesa dei diritti dei cittadini, delle libertà sociali, dei valori inalienabili e dei principi durevoli.

Per farlo non è più sufficiente intervenire soltanto all'interno della categoria, attraverso una formazione anche "alta", diretta a far acquisire, rafforzare o mantenere la piena consapevolezza del ruolo: occorre che gli avvocati si aprano culturalmente al dialogo con la società, per fare in modo, anche per questa via, che la società colga e faccia morfologicamente proprio l'ineliminabile e non surrogabile funzione che gli avvocati sono preposti a svolgere nel suo seno.

È necessario, in altri termini, passare da una prospettiva statica, spesso connotata da eccessi di autoreferenzialità, ad una dinamica, tesa a coinvolgere, non in contrapposizione ma in sinergia di dibattito e discussione, le altre componenti del sistema giustizia, le altre professioni, il territorio, la società civile ed economica, le forze e le realtà locali e nazionali.



Una prospettiva di promozione e di divulgazione culturale, ma anche di reciproco arricchimento, che consenta all'Avvocatura di far sentire con autorevolezza la propria voce quando la società voglia discutere, in termini giuridicamente sensibili, delle questioni e dei grandi temi del nostro vivere.

La Fondazione è strumento del Consiglio dell'Ordine che può contribuire al perseguimento di questi obiettivi, attraverso tutte le modalità compatibili con i suoi scopi istituzionali, quali, solo esemplificativamente, l'organizzazione e/o la partecipazione dell'Avvocatura più nobile e consapevole a eventi, seminari, dibattiti, incontri, confronti, interventi divulgativi ai diversi livelli, dalle scuole alle università, dalle associazioni di categoria agli enti esponenziali, dalle diverse organizzazioni culturali ai *media*.

Alcuni momenti dei programmi formativi sviluppati nel corso del 2013 (si pensi, ad esempio, al ciclo di incontri dedicato ai “*Dialoghi sulla costituzione*”) e proposti per il 2014 (per esemplificare si rifletta sulle molte occasioni di confronto e collaborazione con l'Università) testimoniano dei primi passi di un lungo percorso che la Fondazione intende sviluppare in questa direzione.